

Interpellanza di Mammini e Marchini (Pd): "Va chiarito se la società ha proceduto in difformità con le autorizzazioni"

Steccone, la questione approda in Consiglio comunale

LUCCA - La questione Steccone, dopo il sequestro dell'area da parte della magistratura, torna protagonista dell'agenda politica locale. Sono i consiglieri comunali del Pd Serena Mammini e Celestino Marchini a riportare l'argomento all'interno dell'alevo della discussione con una interpellanza.

"Inutile tentare un riassunto - dicono i consiglieri - ricordiamo l'attività portata avanti dall'Associazione Contrada San Concordio (già Laboratorio di Urbanistica partecipata) insieme ai cittadini, la petizione con migliaia di firme e le proposte alternative, concrete avanzate per quell'area; la promessa del sindaco mai mantenuta di ritornare a parlare della questione; ricordiamo le molte richieste fatte in Consiglio Comunale tramite interrogazioni (alcune senza risposta), raccomandazioni e note sulla stampa dell'Ulivo-Pd. Gli appelli al Sindaco (ribadendo l'importanza culturale, turistica che l'area a pochi passi dalle Mura poteva rivestire) a cambiare idea, a ripensare e almeno ridimensionare la volumetria dell'edificio. Niet! "Polis sulla carta ha già venduto...". Vogliamo ricordare, perché è utile, anche l'emendamento alla Variantina del 2008 votata però, per un rinvio chiesto dal sindaco, pochi giorni dopo il rilascio del permesso a costruire (11 marzo 2008) dello stesso Steccone, emendamento che avrebbe fatto rientrare il progetto nell'iter del piano attuativo. Lo scorso luglio infine chiedemmo in Commissione Lavori pubblici un sopralluogo al cantiere e percepiamo che nella vicenda i percorsi della Politica avevano fallito:



L'area dello Steccone nella fase iniziale dei lavori

"... ma la politica? Nel vedere l'enorme colata di cemento, sotto il solleone, ci siamo resi conto che la Politica, per il momento, forse, ha perso". Altre erano le vie per fare chiarezza".

"Eccoci al novembre 2010 - affermano presentando il nuovo testo dell'interpellanza - e la vicenda si scalda nuovamente, questa volta non per il solleone, ma per le indagini in corso. E il cantiere è sotto sequestro. Nella nostra interpellanza, a seguito delle ultime vicende, si chiede quali costi aggiuntivi ricadranno sulle società partecipate dal Comune coinvolte, per sanare le irregolarità edilizie, per le bonifiche, per le spese tecnico-legali necessarie alla difesa, per le pe-

nali di un'eventuale ritardata consegna, anche in seguito al sequestro effettuato dalla Procura della Repubblica, se vi è stata rimozione di materiali inquinanti, quali siti di stoccaggio siano stati individuati. Chiede come è stato possibile che una società interamente di proprietà del Comune, abbia potuto procedere nei lavori in difformità agli atti autorizzativi. Domanda se l'amministrazione intenda assumere provvedimenti nei confronti dei responsabili della partecipata Polis. Inoltre quali garanzie vi siano a tutela della popolazione e dell'ambiente nella zona interessata. La vicenda triste, esempio di come non si deve procedere, continua".

